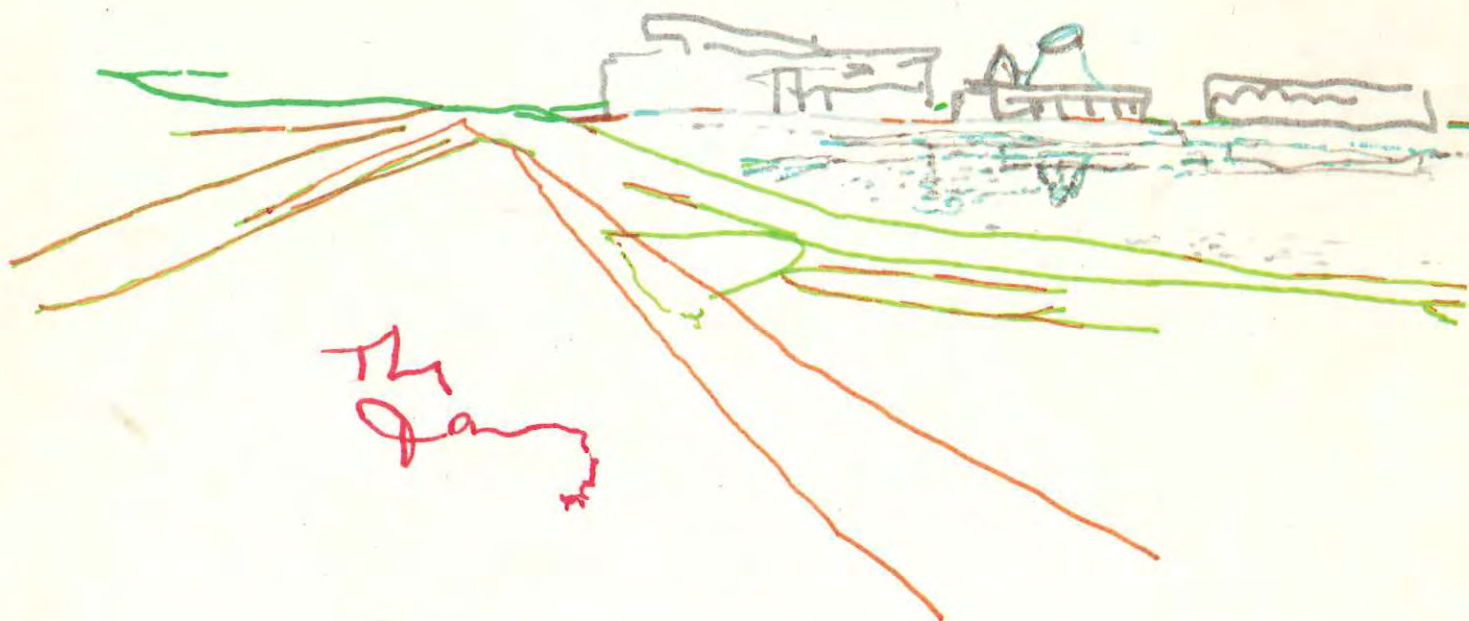


Architettura Urbanistica

3

Controspazio



A proposito di progetto urbano

3/94

Spedizione in abb. postale 50% Roma - 1994
Controspazio nuova serie - Bimestrale - L. 8.000

Domus Aurea

Progetto conservativo e sistemazione del Parco del Colle Oppio

di *Mauricio Uribe e Nicolas Detry*

La *Domus Aurea*, l'imponente palazzo che Nerone si fece costruire sulle pendici dell'Esquilino, si trova in condizioni pietose e rischia di perdere per sempre ogni traccia della sua importanza storica e artistica, sia dal punto di vista pittorico che architettonico. Non solo, anche il Colle Oppio, uno dei pochi parchi pubblici nel centro di Roma, ha perso l'identità di "parco archeologico", oltre al fatto che le sue caratteristiche di normale spazio verde hanno subito pesanti condizionamenti. Tuttavia, la zona è ancora ricchissima di testimonianze archeologiche di ogni epoca e perciò non si può considerare la residenza imperiale isolatamente e come un monumento a sé, bensì come parte indivisibile di tutto l'insieme. In effetti, se attualmente è possibile vedere gran parte del palazzo è perché, paradossalmente, fu sepolto e privato della luce e dell'aria quando Traiano decise di costruirci sopra le sue grandiose Terme.

Molti secoli sono passati sopra la *Domus Aurea*, tante le vicende che ha dovuto subire, ma sono già trascorsi quasi duecento anni di teorie e tecniche del restauro moderno, che non sono riuscite ancora a salvarla. Certamente i compiti saranno tanti e, appunto per questo, bisogna concepire un progetto di intervento interdisciplinare, nel quale si parte dalla città per arrivare al restauro degli affreschi stessi.

Analisi storica

La storia del Colle Oppio è abbastanza particolare rispetto ad altri quartieri di Roma che hanno avuto una continuità abitativa pressoché ininterrotta dall'età arcaica ai nostri giorni. Questa zona, invece, dopo un periodo di intensa occupazione in età antica è stata progressivamente abbandonata, mantenendo una posizione marginale rispetto alle aree abitative della città, e conservando quindi, libere da sovrapposizione, le testimonianze di epoca romana¹.

Tra il 54 ed il 64 d.C., nei primi anni del suo principato, Nerone si era fatto costruire la *Domus Transitoria*, nome dovuto alla sua funzione di collegamento tra i possessi imperiali del Palatino e quelli dell'Esquilino. Nel famoso incendio del 64 d.C., che probabilmente la distrusse in gran parte ed in seguito al quale vaste aree devastate dal fuoco vennero espropriate ed inglobate, Nerone si fece costruire la più grande delle dimore imperiali, la *Domus Aurea*, definita così per il lusso che la caratterizzava.

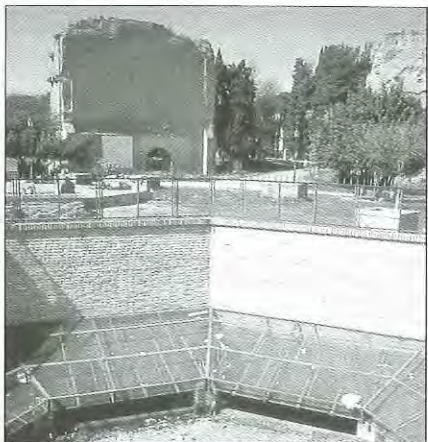
Un passo di Svetonio ci dà una idea dell'edificio: "(...) tutto era coperto d'oro, ornato di gemme e di conchiglie. Le

sale da pranzo avevano soffitti coperti da lastre di avorio mobili e forate in modo da permettere la caduta di fiori e di profumi. La più importante di esse era circolare e ruotava continuamente, giorno e notte, come la Terra"². L'estensione della maestosa residenza era approssimativamente di 80 ettari ed aveva piuttosto l'aspetto di una grandiosa villa suburbana che quello di un palazzo di città, poiché occupava un quarto della Roma di allora. La *Domus Aurea*, ideata dagli architetti Severo e Celere, era sicuramente aperta a sud mediante un porticato, da dove l'imperatore poteva godere di un magnifico panorama, con in primo piano il suo laghetto, riprendendo così l'impianto delle ville di campagna che si affacciavano verso il mare. Di tutto questo grande complesso, ne resta oggi solo una parte sul Colle Oppio, la quale è, comunque, una notevolissima testimonianza: un edificio (lungo circa 260 metri e profondo 60) con grandi sale coperte a volta e con decorazioni ricchissime.

E' nota l'importanza artistica della *Domus Aurea* dovuta alle pitture parietali e delle volte, sia per la loro ricchezza figurativa che per la loro notevole estensione, ma soprattutto per l'influenza che ebbero sugli artisti del Rinascimento nella creazione del genere delle "grottesche". Anche dal punto di vista architettonico il palazzo neroniano è un mirabilissimo monumento, poiché è precisamente in esso che per la prima volta si vedono, espresse con consapevolezza, le possibilità formali e spaziali della nuova architettura basata sulla volta di calcestruzzo. Particolarmente rilevante è, al centro dell'ala orientale, l'interessantissimo complesso della sala ottagonale sormontata da una cupola forata al centro e contornata da stanze radiali su cinque lati, coperte anch'esse da volte a botte e a crociera. Straordinari dovevano essere anche altri spazi come il ninfeo di Polifemo, la sala della volta dorata e i due criptoportici a nord del palazzo.

Tuttavia, da una semplice occhiata alla pianta, appare evidente una netta differenza fra le due parti dell'edificio: quella ad ovest che costituisce un organismo in sé concluso, organizzata intorno al grande peristilio rettangolare. A questo impianto semplice e classico, se ne affianca ad est un altro di forme assai più ricche, con ambienti disposti intorno ad un grande cortile pentagonale, seguito dal complesso della sala ottagonale. La contrastante impostazione planimetrica fra i due settori diventa evidente soprattutto nel punto dove si toccano, creando un insieme di ambienti deformi, che non si spiegano se il progetto fosse stato omogeneo e contemporaneo. D'altra parte, sarebbe molto strano che del primo palazzo imperiale, la *Domus Transitoria*, non rimanesse alcuna traccia dopo l'incendio del 64 d.C., il che ci fa pensare che la *Domus Aurea* potrebbe trattarsi del restauro e del completamento del primo palazzo neroniano.

I risultati delle ultime indagini eseguite nell'edificio, ci possono chiarire alcuni aspetti della sua costruzione. Scavi condotti tra il 1969 ed il 1977 sotto la direzione della dott.ssa Laura Fabbrini, hanno portato alla scoperta di resti di un piano superiore nel settore della sala ottagonale e di avanzi di alcune stanze ad est che, come fanno vedere alcune planimetrie precedenti, dimostrerebbero l'esisten-



za di un secondo cortile pentagonale, il quale, certamente non poteva costituire la terminazione orientale del palazzo, per la semplice legge della simmetria e dell'equivalenza, logica in una progettazione di tale complessità³. Si può pensare, dunque, che ad est fosse stato proposto un altro quartiere il quale, del tutto distrutto o mai realizzato, riprendesse le caratteristiche compositive di quello costruito all'altra estremità dell'edificio; questa nuova visione d'insieme pone la sala ottagonale in un'ottica diversa, in quanto, trovandosi al centro del palazzo, diventa asse portante di tutto il complesso.

La maestosa residenza imperiale non ebbe però una lunga vita.

Dopo la morte di Nerone e durante i regni di Ottone e dei Flavi, il palazzo rimase in uso e ci furono dei rimaneggiamenti e dei lavori di completamento; Tito, secondo la politica flaviana di restituire le proprietà di Nerone al popolo, costruì le sue terme sul lato ovest. Comunque sia, la Domus Aurea si incendia nel 104 d.C. e dà l'occasione a Traiano di costruirci sopra le sue grandiose terme, trasformando e seppellendo per sempre il palazzo neroniano a quasi solo 40 anni dalla sua costruzione.

Durante il Medioevo, le Terme vengono abbandonate, crollano e divengono cave di materiali. La Domus Aurea si trasforma allora, da un complesso sotterraneo protetto da edifici superiori, in una struttura ipogea coperta da uno strato di terra, configurazione che mantiene ancor'oggi.

Dopo le vicende storiche del Colle Oppio, il panorama nel '700 e nell'800 era quello comune al suburbio romano, cioè orti e vigne attraversati da strette stradine. Il progetto per la valorizzazione archeologica della zona, però, risale al 1887 mediante la legge n. 4730 del 14 luglio, compresa nella "Zona Monumentale Riservata", che prevedeva l'istituzione di un'enorme area destinata a parco dal Campidoglio all'Appia Antica. L'attuazione di quanto progettato vede la luce 40 anni dopo con i primi lavori nell'area del Colle Oppio nel 1928. Il parco nasce quindi in due fasi realizzative: la prima, per la parte bassa verso via Labicana (Parco Oppio), negli anni 1928-30 su progetto dell'Arch. Raffaele de Vico. La seconda, nella zona già occupata dalle Terme di Traiano (Parco di Traiano), nel 1935-36, su progetto dell'Arch. Antonio Muñoz.

Con quest'ultimo intervento, la parte alta del colle fu radicalmente trasformata. L'Arch. Muñoz, che vent'anni prima aveva condotto scavi nella Domus Aurea ed ora aveva mano libera come direttore dell'Ufficio Antichità e Belle Arti del Governatorato di Roma, demolì numerosi edifici che rimanevano ancora nel lato ovest del colle e modificò le pendenze per tracciare nuove strade carrozzabili, tra cui l'attuale viale del Monte Oppio, il quale, fatto più in funzione di una visuale del Colosseo, separa in due i resti delle Terme di Traiano ed è, senza dubbio, il fattore che rappresentò il maggiore sconvolgimento della zona. Nei lavori di Muñoz, risulta evidente che fu del tutto affossata l'esigenza di favorire la lettura dell'organismo traiano, almeno degli allineamenti di connessione tra le parti emergenti e distanti fra di loro; la Domus Aurea fu ancora una volta negata o, comunque, considerata indipendente dalle presenze sovrastanti⁴.

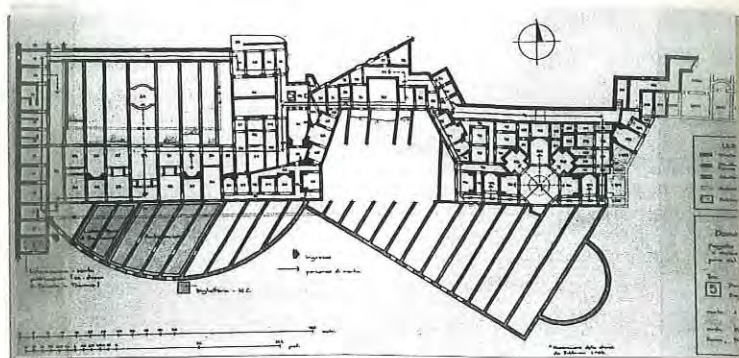
Situazione attuale

Le condizioni odierne del Colle Oppio sono del tutto caotiche. La zona non risponde più alla definizione di “parco archeologico”, e le componenti ambientali e sociali fanno sì che non esista più il senso dell'appartenenza e del rispetto, con il rischio che si possa perdere anche la coscienza storica del sito. La terrazza sovrastante la Domus Aurea ci offre oggi il triste paesaggio di un grande piazzale disordinato, che non tiene conto della situazione sottostante.

I problemi all'interno sono simili a quelli di una comune struttura ipogea, coperta da uno strato di 3 metri circa di terra, ma di immense dimensioni (11.250 mq ca). I numerosi lucernari disseminati nel parco favoriscono le correnti d'aria e gli sbalzi termici, mettendo in diretto contatto con l'esterno alcuni ambienti, e quindi con l'aria inquinata, pioggia e luce che danneggiano le superfici affrescate. Ma il principale problema è senza dubbio l'umidità: l'inesauribile quantità d'acqua contenuta nel terreno trasmigra verso l'interno aerato attraverso le volte; la risalita capillare alla base dei muri e la perdita d'acqua delle antiche canalizzazioni delle Terme, aggravano i problemi, dovuti anche all'assenza di un'impermeabilizzazione efficace. L'acqua, dunque, caricata di sali solubili, scola attraverso le volte e le superfici dipinte, formando velature e incrostazioni di carbonato di calcio su di esse. Uno studio realizzato dall'I.C.R. e diretto dall'Arch. Pio Baldi⁵, rivela che: “Motivo di preoccupazione non è tanto la gravità dei danni riscontrabili, quanto la velocità del processo di degrado in atto, che rischia di cancellare, nel giro di pochi decenni, non solo la leggibilità, ma la stessa consistenza materica di molte testimonianze superstiti”.

Bibliografia

- A. Boethius, *Some aspects of roman architecture: the golden house of Nero*, University of Michigan, 1960.
- G. Caneva, S. Fascetti, *Ricostruzione delle trasformazioni ambientali del Colle Oppio mediante analisi storiche dell'assetto ambientale*, in “Romacentro”, 12, 1990.
- N. Dacos, *La découverte de la Domus Aurea et la formation des grottesques à la Renaissance*. The Warburg Institut of London, London, 1969.
- G. Rocco, *Alcune osservazioni sul valore architettonico dell'antica decorazione parietale: la Domus Aurea di Nerone*, in “Palladio”, 1, Giugno 1988.
- G. Zander, *La Domus Aurea: nuovi problemi architettonici*, in “Bollettino centrale storia dell'architettura”, 12, 1958.



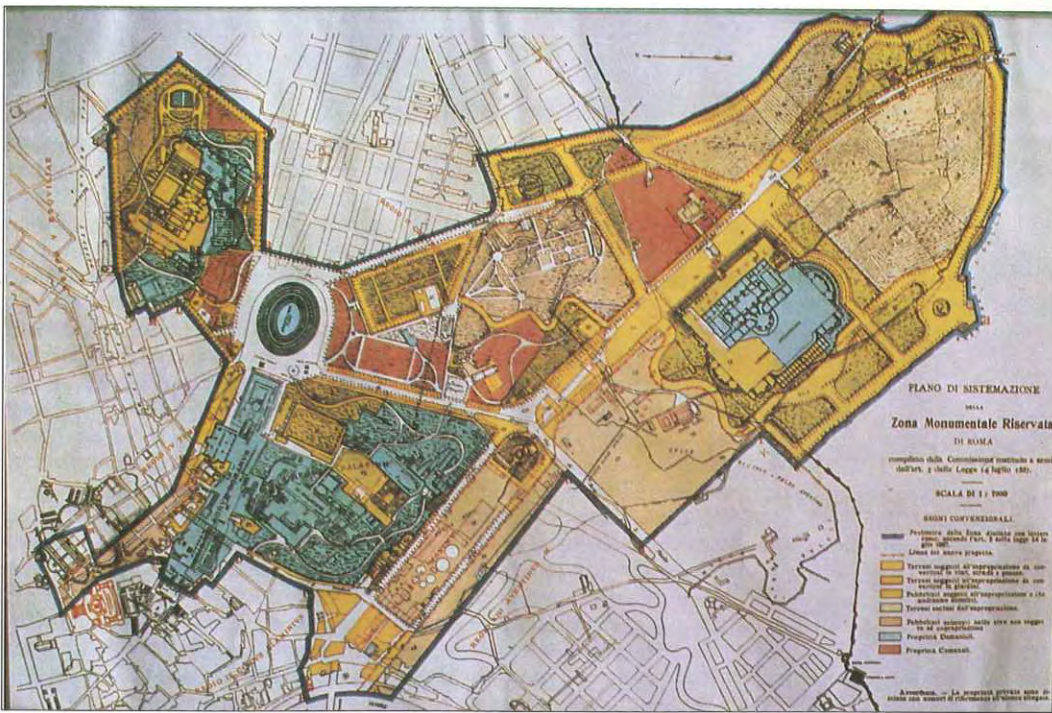
A pagina 45, dall'alto *Il viale del Monte Oppio. Parcheggio del Servizio Giardini del Comune di Roma all'interno del Parco di Traiano. Veduta della sala ottagonata dalla terrazza soprastante la Domus Aurea. La terrazza soprastante la Domus Aurea con le bocche di aerazione.*

In questa pagina, in alto *Pianta Domus Aurea*. Al centro, da sinistra a destra *Il ninfeo di Polifemo. Il criptoportico orientale*. In basso *I resti delle Terme di Traiano e la Domus Aurea (da Leclerc, 1871)*.



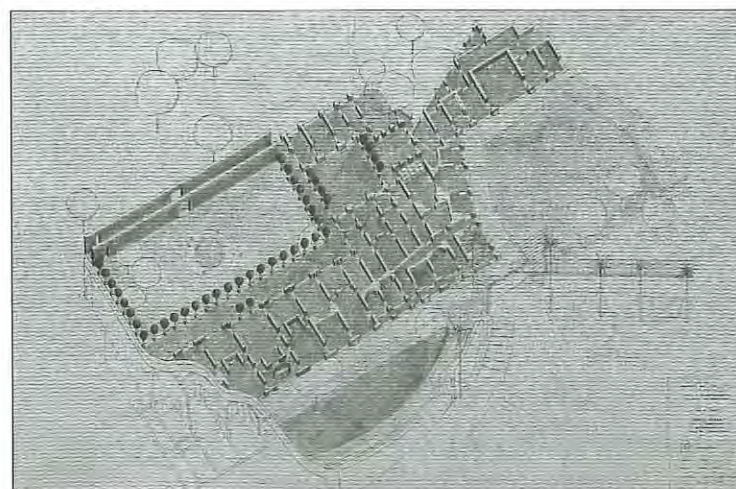
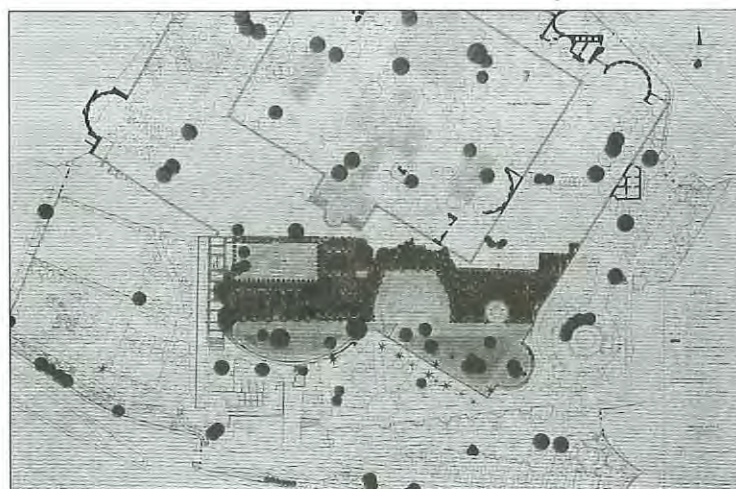
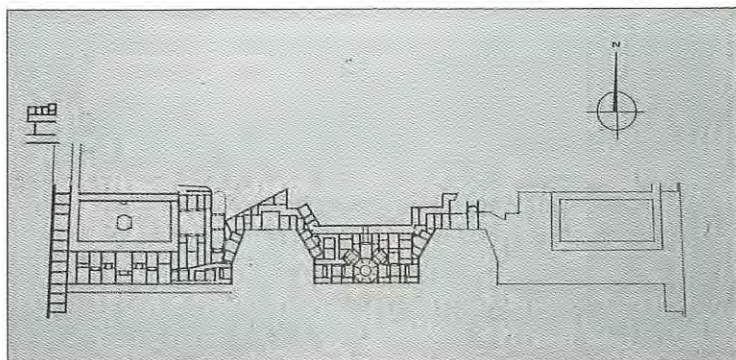
1 G. Caruso, R. Volpe, *Itinerari didattici d'arte e di cultura. Colle Oppio*, Roma, 1992.
 2 (Svetonio, Nero XXXI)
 3 L. Fabbrini, *Domus Aurea: una nuova lettura planimetrica del palazzo su Colle Oppio*, in “Città e architettura nella Roma Imperiale. Analecta Romana” X, 1983.
 4 P. Baldi, G. Martines, *Domus*

Aurea, Terme di Traiano. Proposte per la conservazione, in *Lavori e studi di archeologia - Archeologia nel centro*, Roma, 1985.
 5 P. Baldi, *Domus Aurea: progetto complessivo di conservazione*, in *Atti del convegno: Manutenzione e conservazione del costruito fra tradizione e innovazione*, Bressanone, 1986.



In alto, a sinistra Pianta della "Zona Monumentale riservata". Al centro, da sinistra La sala ottagonata. Stato attuale della sala della volta dorata con le bocche di aerazione. In basso, da sinistra Una stanza adiacente all'appartamento imperiale. Resti di affreschi in una stanza accanto al ninfeo di Polifemo.





La proposta progettuale

La conservazione

I maggiori problemi conservativi del complesso, quindi, si possono così riassumere sinteticamente:

- infiltrazione d'acqua piovana proveniente dal giardino sovrastante sulle volte e pareti decorate;
- dissesti statici localizzati con il rischio di parziali distacchi di materiali, dovuti sia all'indebolimento delle volte per il peso della terra e per l'azione dell'acqua, sia alla presenza di alcuni alberi di alto fusto e delle loro radici;
- danni dovuti a precedenti impianti di illuminazione, ormai esclusi dal funzionamento e necessità di procedere al "restauro" di precedenti restauri, sia con interventi di tipo statico sia sulle superfici decorate;
- deterioramento delle superfici affrescate per cristallizzazione di sali solubili e depositi di agenti inquinanti, per concrezioni calcaree e per microflora di alghe, funghi, attinomiceti e di altri agenti biodeteriogeni;
- umidità relativa interna oscillante tra il 90-100%;
- instabilità microclimatica e superfici decorate, costituisce il motore energetico di molti processi di degrado.

Lo studio riporta anche una serie di analisi specialistiche ed è particolarmente interessante la proposta del confinamento forzato di due ambienti campioni (114, 131), per sottoporre a verifica l'effetto indotto su materiali, strutture e processi di degrado. Si può dire oggi, sette anni dopo la sigillatura dei due ambienti, che la situazione in essi è assai vantaggiosa, e l'ipotesi che sorge è allora quella di estendere il confinamento all'intero complesso ipogeo, mediante la chiusura di tutto il palazzo in maniera ermetica, mirante a creare artificialmente un microclima stabile. Con tale metodo di conservazione passivo e con i nuovi impianti risultanti dalle indagini fisico-chimiche, si potrà procedere al consolidamento ed al restauro delle superfici decorate e permettere nuovamente l'ingresso controllato dei visitatori.

Il progetto

Certamente, qualsiasi possibilità di conservazione all'interno del monumento, impone il blocco delle infiltrazioni dell'acqua proveniente dalla terrazza sovrastante.

In questa sede si propone una soluzione semplice, economica ed ecologica, ma soprattutto altamente efficace: si tratta di realizzare, su tutta la superficie ipogea, un'impermeabilizzazione estradossale con l'uso della bentonite di sodio (Bentomat)¹, la quale è un materiale argilloso, resistente alle aggressioni chimiche, inalterabile e che ha la proprietà di aumentare il suo volume da 15 a 20 volte a contatto con l'acqua o con l'umidità. Questo materiale, utilizzato anche in poche quantità, è estremamente robusto, facilmente applicabile e fortemente impermeabile all'acqua, se confinato. Inoltre, la bentonite è autosigillante per le eventuali lesioni che si dovessero verificare nel Bentomat, come ad esempio quelle derivate dalle radici degli alberi.

Facendo dunque uno scavo di un metro solo di profondità sui restanti due ben compattati, si applica il Bentomat, srotolando semplicemente dei materassini e ricoprendoli con il volume di terra già scavato, riportando il terreno alla quota iniziale e utilizzando fertilizzanti vegetali per favorire la crescita del giardino sovrastante. Pannelli di Bentomat saranno posti anche a ridosso dei muri a nord, per evitare ulteriori infiltrazioni; l'acqua proveniente dal drenaggio si potrà raccogliere in una cisterna che può servire ad innaffiare il giardino nella stagione calda. Gli alberi esistenti saranno conservati, ad eccezione di quelli che con la loro biomassa e le loro radici gravano sulle volte. Le bocche di aerazione esistenti saranno tutte abbassate al livello di calpestio e chiuse con un doppio vetro strutturale, impedendo all'acqua e all'aria inquinata di entrare.

Una volta risolto il problema dell'impermeabilizzazione estradossale, la Domus dovrebbe essere riaperta al pubblico, ma solo a piccoli gruppi di persone e per tempi brevi, sia per mantenere la stabilità termoigrometrica all'interno sia per le difficili condizioni di visita. Il percorso deve essere lineare e continuo in modo da poter vedere la maggior estensione nel minor tempo. Verrà impiegata un'apposita illuminazione, che non tocchi le strutture e che non metta in pericolo la conservazione degli affreschi; una chiara ed accurata segnaletica, accompagnata da pannelli esplicativi, sarà disposta per una migliore comprensione del monumento. Sistemando alcuni fornicci delle costruzioni delle Terme di Traiano ad ovest,

si potrà allestire un importante *antiquarium* e sarà completato il laboratorio di indagini e di restauro. In questo modo si potrà procedere alla pulitura degli affreschi che, con la sistemazione dell'illuminazione, sia artificiale che naturale, farà sì che gli spazi interni riacquistino parte della loro ricchezza cromatica e della loro grandiosa spaziosità, come ad esempio i criptoportici, il ninfeo di Polifemo e specialmente il complesso della sala ottagonale.

Si presenta qui una proposta integrale, allo scopo di fare in modo che la zona funzioni effettivamente come parco in quanto tale e poi, che la componente archeologica risulti valorizzata e qualificante, offrendo al pubblico le condizioni migliori per lo studio e la comprensione storica del sito in base ai resti esistenti. In questo senso, il parco deve essere sottoposto ad una vera e propria "rifondazione", e quindi ad un processo di riprogettazione globale, che si può riassumere nei seguenti punti:

A) *Revisione della viabilità della zona. Recinzioni.* Uno dei principali motivi di disturbo è stata la costruzione della grande arteria del viale del Monte Oppio che, introducendo una direttrice visuale e funzionale totalmente estranea rispetto alla stratigrafia urbana, spacca in due i resti delle Terme di Traiano e ne rende impossibile la percezione spaziale. A parte il flusso di traffico, che si può canalizzare su via degli Annibaldi senza gravi problemi, la strada è diventata un parcheggio, che non trova il posto giusto all'interno di un parco archeologico. La soluzione è, dunque, la progressiva chiusura del viale, tendente alla sua abolizione.²

Azione indispensabile per garantire le ovvie esigenze di sicurezza degli utenti così come la manutenzione dei resti archeologici esistenti, è la recinzione globale del parco in modo da permettere la chiusura nelle ore notturne. Il recinto, sempre pubblico, non sarà mai rigido, ma adattato alle varie situazioni; gli ingressi si troveranno a distanze fra i 100 e i 200 metri, utilizzando alcune delle porte già esistenti.

B) *Il parco di Traiano.* L'intero parco del Colle Oppio è concepito come un'unità e, come tale, il progetto viene svolto in maniera integrale. Comunque, ogni zona (Parco Oppio, Terme di Tito, Sette Sale, Domus Aurea) manterrà la

propria identità, conforme alla sua ubicazione ed alle sue esigenze. L'area delle antiche Terme di Traiano, una volta abolito il viale del Monte Oppio e le strade confinanti, dovrà essere riprogettata in funzioni ai resti che, consolidati e collegati tra di loro, permetteranno una ricomposizione spaziale unitaria.

La proposta vuole ricreare, a modo di piazzali in ghiaia, i principali spazi termali, i quali, inseriti nel verde del parco e nella loro posizione originaria, possano offrire dei momenti di respiro e di tranquillità, al tempo stesso che contribuiscano alla comprensione dell'edificio traiano. Particolarmente suggestiva è la riproposizione della grande piscina all'aperto, la *natatio*, consistente in una grande vasca d'acqua dalle dimensioni originali. Poiché i resti delle Terme si trovano oggi del tutto scollegati, avendo comunque fra di loro reciproci rapporti, si prevede, sempre al livello del pavimento, una "striscia" in mattone (larga m. 1,50 ca.), che seguendo i muri perimetrali del complesso si converta anche in un sentiero pedonale che possa indurre il visitatore a percorrere l'edificio.

Oltre al miglioramento degli aspetti botanici e alla dotazione degli adeguati elementi di arredo urbano, si propongono altre azioni come: la sistemazione del Museo del Colle Oppio nella casa a nord-est del parco, oggi in possesso dell'Ambasciata d'Egitto; l'utilizzo per attività culturali all'aperto (cinema e concerti di musica classica) dello spazio davanti alla grande esedra a sud-ovest delle Terme; la sistemazione di un piccolo caffè-bar all'aperto in prossimità dei resti dell'esedra a sud-est e del giardino sopra la Domus Aurea, sfruttando il magnifico panorama sulla valle del Colosseo.

C) *Il giardino della Domus Aurea.* L'idea per la terrazza sovrastante il palazzo imperiale è quella di ricreare un giardino, il quale, riportando la pianta dell'edificio neroniano originale e "costruito" con degli elementi vegetali tutti presenti nella cultura romana antica (bosso, alloro, mirto, citrici, ecc.), possa offrire ai romani ed ai visitatori un'occasione di svago e di pace, arricchita dal rumore e dalla freschezza dell'acqua, dai profumi e dai colori delle diverse specie vegetali, attraverso un viaggio nel "labirinto della storia".

In questo modo si risponde ad una clamorosa necessità di dare alla

città un verde pubblico che sia degno di essa, in special modo di un vero e proprio giardino. Quello che si vede oggi all'interno è la struttura neroniana, ma sconfigurata dagli interventi traiane. Invece, al livello del parco, si riproduce la pianta della Domus Aurea di Nerone, che dialoga e contrasta con i resti delle Terme come è accaduto sin dall'inizio. Così, sarà possibile ricreare la spazialità del grande peristilio con la vasca d'acqua al centro, le sequenze spaziali del ninfeo di Polifemo, il lungo portico aperto a sud e l'articolato complesso della sala ottagonale dove, come anticamente, arriverà l'acqua nel ninfeo attraversando il criptoportico. L'operazione didattica sarà completata con dei pannelli esplicativi ubicati nei punti principali del palazzo, per coloro i quali vogliono sapere che meraviglia si trova sotto i loro piedi.

L'intervento, realistico dal punto di vista economico, è ecologico, totalmente reversibile e soprattutto rispettoso delle strutture ipogee sottostanti. La planimetria dell'edificio verrà tracciata con delle siepi che, principalmente di bosso, saranno piantate e potate fino all'altezza di circa un metro e le "colonne" del peristilio saranno materializzate con degli alberi di limone posti in vasi di terracotta. Alcuni alberi esistenti saranno conservati ed altri ancora verranno piantati nei luoghi in cui non rappresentino pericolo per le volte del monumento. L'intero giardino verrà illuminato mediante lampioni, e panchine e cestini saranno collocati in alcuni ambienti.

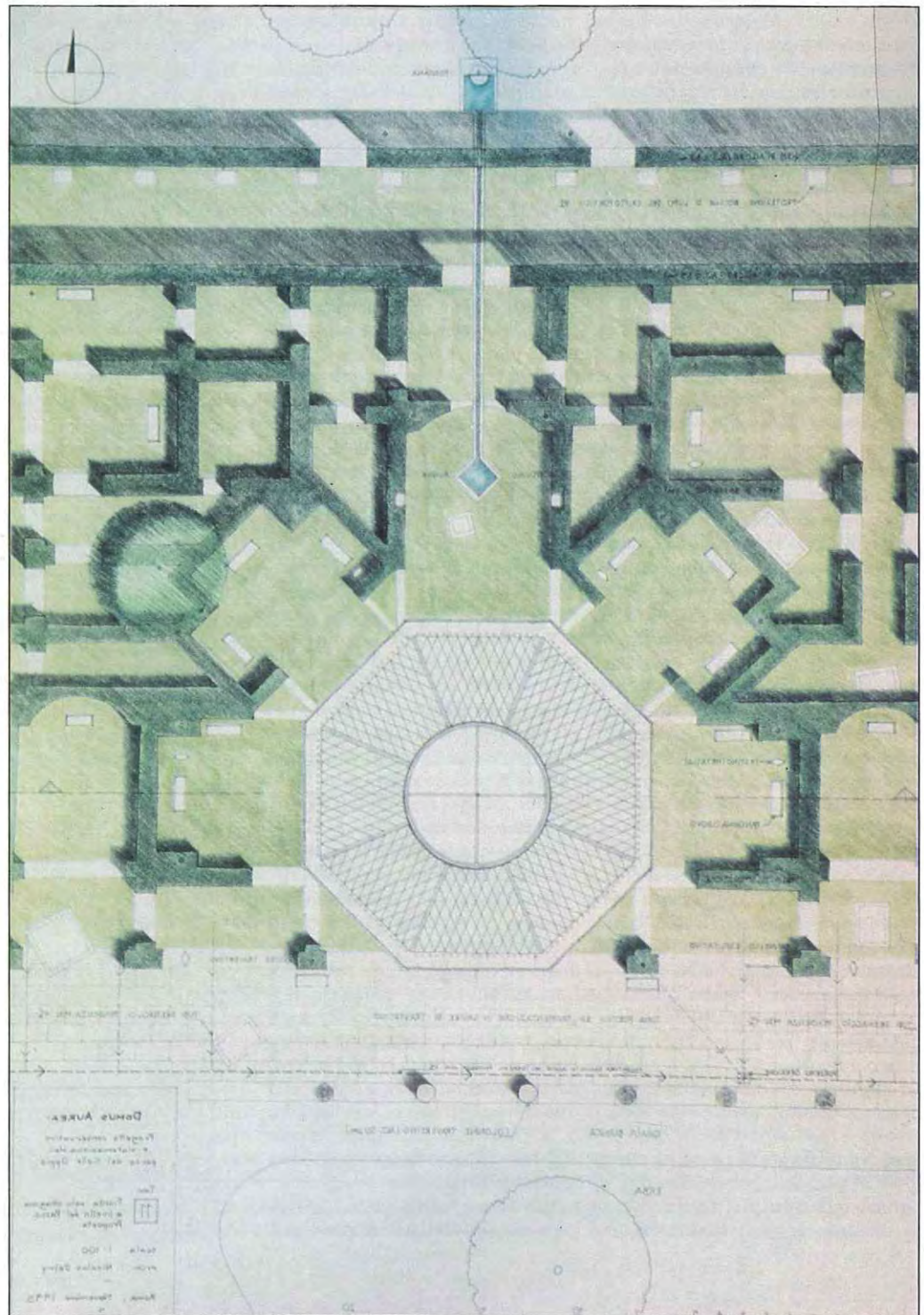
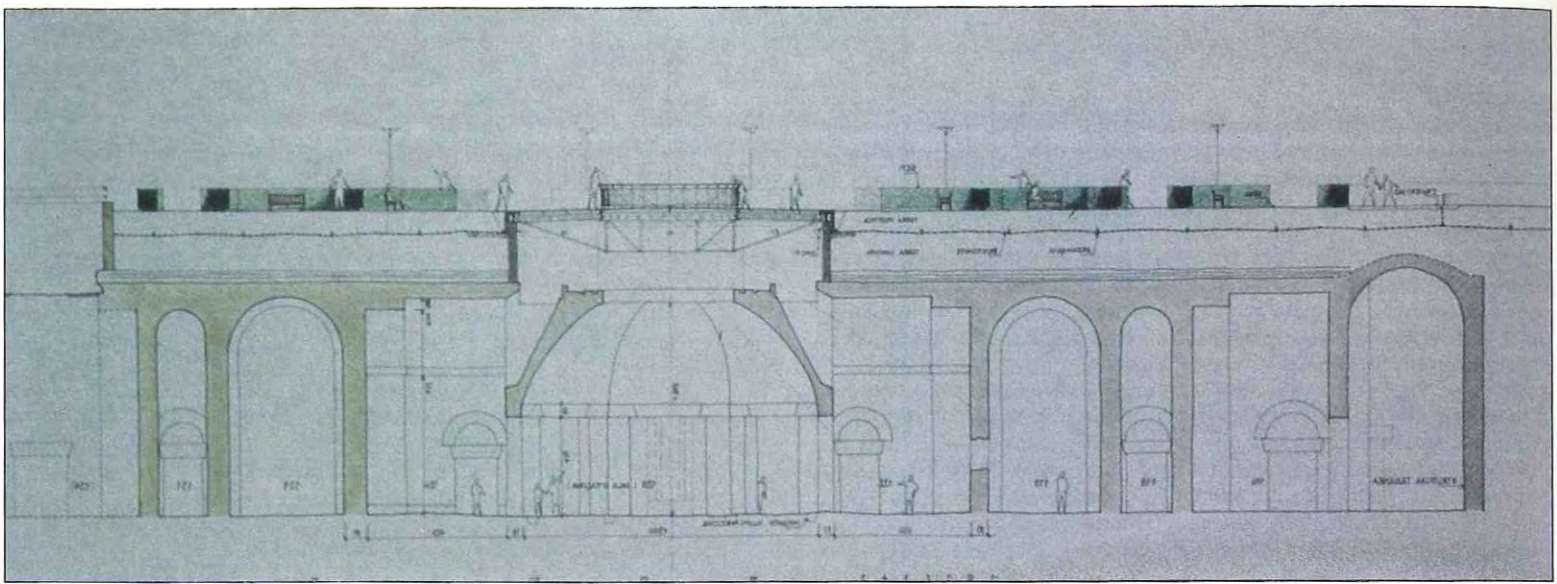
I passaggi tra le stanze, cioè le porte, saranno segnati con delle lastre di travertino; nello spazio corrispondente agli ambienti coperti crescerà l'erba, mentre negli spazi aperti, come il peristilio ed il cortile pentagonale, la pavimentazione sarà in ghiaia. Il segno delle bocche di aerazione esistenti sarà mantenuto come testimonianza di interventi passati, ma a livello di calpestio e sigillate con vetro strutturale; alcuni spazi che erano aperti in origine, saranno coperti con una struttura trasparente che permetta alla luce naturale di entrare, ma che mantenga le condizioni di stabilità microclimatica all'interno. In questo modo, il più ricco degli spazi della Domus, la sala ottagonale, oggi visibile dal parco come un grande buco circondato da grate metalliche e dunque aperto alla luce, all'aria, all'acqua inquinata e ad ogni tipo di rifiuti, sarà coperta con una

struttura che, senza cambiare la situazione spaziale dell'interno, migliorerà fortemente le condizioni generali.

L'intervento, reversibile e che non tocca le murature antiche, si posa discretamente al livello di calpestio con un linguaggio del tutto contemporaneo, che dialoga al tempo stesso con l'architettura storica e permette di camminare sopra la sala, dando un punto di vista privilegiato sia dall'esterno verso l'interno che viceversa. La struttura, consistente in un'ossatura ottagonale con al centro un grande cerchio che riprende l'oculo della cupola sottostante, sarà realizzato in travi di acciaio inossidabile, al fine di evitare la corrosione dovuta all'altissima umidità relativa presente all'interno della Domus e sarà protetta mediante due vetri stratificati antiscivolo, che formano una camera d'aria ventilata verso l'esterno per evitare la condensa.

1 Il Bentomat è composto dall'accoppiamento di teli di geotessile con interposta una specifica Bentonite di sodio denominata Volcalys 100, brevettata dall'American Colloid Company.

2 Questa proposta si trova in concordanza con uno studio realizzato nel 1985 da L. Cozza e K. De Fine Licht da parte della X Ripartizione del Comune di Roma, la Soprintendenza Archeologica di Roma e l'Accademia di Danimarca, pubblicato nel volume *Roma archeologica nel centro. La città murata*, Roma, 1985.



A pagina 48, dall'alto *Planimetria restituitiva della Domus Aurea* (da Fabbri, 1983). *Pianta dello stato attuale del Parco del Colle Oppio*. *Pianta della proposta generale per il Parco del Colle Oppio*. *Assonometria della zona occidentale del giardino della Domus Aurea*. In questa pagina, in alto *Sezione del giardino e della copertura della sala ottagonale*. In basso *Pianta del giardino nella zona della sala ottagonale*.

Jules Verne's High school in Cergy-Le-Haut. Project realized by an architecture studio.

(M. Robain, R. Tisnado, J. F. Bonne, A. Bretagnolle, R. H. Arnaud, L. M. Fischer)

by Mario Pisani

In order to build this high school, as it commonly happens in France in occasion of any important public project, there has been an announcement of competition. Finally, now that Tangentopoli is over, in Italy the same process should become more common as well. The winner was appointed by a qualified commission in May 1991. The building sites opened up in September of the same year, exactly one year later the first part of the project was completed, and two years later in September 1993 the second part of the project, in other words the entire building that covers an area of 16,600 square metres, was completed for a total cost of 108 million of French Francs.

Rather than a school, the architecture studio has conceived a dream, a sort of complex and dynamic city, full of charm and suggestions.

Our working group, is incredibly interested in the scenery taking place on the other side of the Alps, strange enough we have been almost ignored by the specialized press that being on the same wave of the other media, fits perfectly in the stars system looking for a beautiful, mysterious, and most of all, photogenic character in the figure of the designer. Near the park, in an area planned within the limits of the project, in a territory shaped as a triangle by two streets, our working group placed this sort of variegated object with multiple shapes. Along with the TGV, the high speed train that is modernizing the French railway system the Concorde, these technological teachings symbolize France's most recent technological products.

Certainly, if the idea of a school enclosed in a train recalls the idea of the stranded ship that had been imagined for dwellings, TGV represents a starting point, a nice perspective to be used to win the competition because, as we mentioned already, the general organization of the location plan recalls the way in which a new city gets besieged.

As a matter of fact, we see an axis with a recently built obelisk (a glass mounted over an aluminium frame and set in a lead structure)- that divides in two parts of similar size, the entire installation. It is a sort of walking passage perfectly paved, with signals, starting off with the campus's entrance, dividing in two parts the cylindrical block the school's administration offices, and getting crossed over by bridges

connecting the two volumes containing the classrooms. The passage ends reaching the triangle's vertex where it inserts itself. Around these three elements, the two filled up areas and the void of the passage, a series of events take place as if the designers, with the help of their materials were willing to narrate a history of great events, rich of minor episodes as well. As we mentioned already the choice of the materials has been quite complex, from light aluminium to the heaviest cement, treated in a special manner (a manner we thought that was used in Japan only). It took a while to make a final decision on every single detail of the building, the colours to be used (from light blue to red, yellow and silver), the staircase's banisters, the phonoabsorbing panels which were transformed into elements of architecture, etc. As a matter of fact all these elements are telling us a story about the city of the future.

The recent works of Paolo Luccioni

by Mario Pisani

In Foligno, in one of those border areas where one can no longer find either the usual characteristics of agricultural sites, nor any trace of urban texture, arises Paolo Luccioni's most recent work: the sport palace.

It was an announcement of competition's contract let out by the province of Perugia, so that Foligno could get a polyfunctional building that could be utilized for sport activities -by the schools and by the many societies of sport's competition activities- for cultural events and performances that can hold more than 3000 people.

At first sight, the building looks like a fortress, a big building closed and silent "a compact structure" at times interrupted by towers that recall, in terms of shape and colour, the image of a small fortress or of a medieval village, as Luccioni himself asserts.

The towers, sustain the reticular rafters - shaped by the engineer Franco Antonini- on which the installation is hanged, and enclose the emergency stairway that lead to the tiers, imposing a rather martial aspect to the building.

They also determine the structure's flow and rhythm, re enforcing its introvert aspect, the aspect of a building enclosed in itself, communicating with its interior only.

Domus Aurea Preservation project and disposal of Colle Oppio's park.

by Mauricio Uribe and Nicolas Detry

Today's conditions of the Domus Aurea, the imposing palace that was built for Nerone on the slope of the Esquilino hill, are pitiful and there's the imminent risk it might lose its historical and artistic importance forever. As a matter of fact its architecture and its painting are in danger. More than that, the Colle Oppio's park, one of the few public parks in the heart of Rome, has now lost its identity of archeological park, and its green areas have been seriously damaged as well. Nevertheless, this area is still full of archeological finds from different ages and therefore the imperial residence can not be considered a monument by itself, but as the integrating part of a whole system.

It is certain that any possibility of preservation of the monument's interior, imposes a block of all the humidity's infiltrations coming from the above terrace. The simple, economical, ecological and more than that efficacious solution to this problem was to be found in the realization of an extrados waterproof covering on the hypogeum's surface with the utilization of sodium's bentonite (Bentomat).

Once the problem related to the extrados waterproofing will be solved, the Domus should be opened again to the public, but only to small groups of people and for brief visits, in order to maintain the thermohygro-metrical balance in the interior and also because of the difficult visiting conditions. The passage must be linear and continuous in order to see as much as possible in the shortest time. An apposite lighting will be used, so that the structures don't get hit by the light rays and the frescos' preservation remains untouched; the signals used will be clear and simple thanks to the explanatory panels and will allow the visitor to comprehend the monument in the best possible way. Placing on the west some of the barrel vaults of the Traiano's thermal baths, there will be the availability of building an important antiquarium and to pursue the research work and the restoration. This will give the possibility to clean the frescos that, thanks to the artificial and natural light setting, will allow the interior spaces to regain part of their chromatic richness and their great spaciousness, like for instance the cryptportals, Poliphemus's nymph and especially the octagonal room's complex. The building of the street: Viale del Monte Oppio, has caused plenty of problems. The latter has introduced a visual and functional order that has nothing to do with the urban stratigraphy, and separates the ruins of the Traiano's thermal baths, blocking the spatial perception.

Apart from the traffic that can be concentrated on Via degli Annibaldi without causing any problems, the street has now become a parking lot that can't be located in an archeological park. As a solution to this, the street could be closed down or probably even get demolished. The fence surrounding it will be easily adaptable to the various situations; the entrances will be placed at a distance varying from 100 to 200 metres, and some of the existing doors will be utilized. The entire park of Colle Oppio is conceived as an entity and therefore the project will be applied in an integrative way. In any case every neighborhood (Parco Oppio, Terme di Tito, Sette Sale, Domus Aurea) will keep its identity, according to its needs and according to where it is located. The area of the Traiano's thermal Baths, once the Monte Oppio avenue and the adjoining streets will be demolished, will have to be planned again according to the ruins that, being consolidated and connected to each other, will allow the creation of a unified spatial recomposition.

The proposal wants to recreate gravel squares in the main thermal areas. In this way such spaces can regain their original position in the park, offering to the visitors a possibility to inhale oxygen and relax, allowing them at the same time to understand more about the Traiano's building.

The idea of a terrace above the imperial palace is to recreate a garden. The latter having the Nero's building's original plan filled up with plants typically used in ancient Rome (buxus, laurel, myrtle, etc.), can offer to local and foreign visitors an opportunity to relax peacefully and listen to the sound of the water, enjoy the colours and the perfume of plants, while travelling in the "labyrinth of history."